

Distrutto un palazzo, caccia a un commando di integralisti islamici. Clinton: «Vigliacchi diabolici sarete puniti»

Strage di bimbi in Oklahoma

Un'autobomba fa tremare l'America: decine di morti

Il gigante vulnerabile

ANDREA BARRATO
È DIFFICILE dare un senso alle notizie che vengono da Oklahoma City nel cuore di grano di petrolio e di riserve indiane del centro degli Stati Uniti. Un'autobomba in un palazzo esplose decine e decine di morti in una di quelle quiete città americane dove sembra che nulla debba mai accadere. Ed ecco invece la fiammata: il terrorismo: la strage. Siamo certi che nelle prossime ore le indagini ranno con maggior chiarezza perché per distruggere il tribunale federale e un ufficio dell'Fbi sono stati assassinati anche i bambini di una scuola materna. I poteri delle ultime ore parlano di una pista di terrorismo islamico. Si cercano tre mediorientati. L'America sembra temere un nuovo assedio dopo l'attentato delle Due Torri di New York. E così negli Stati Uniti - sconvolti dalle immagini della tv - torna la paura e scatta l'emergenza. Poche ore prima che

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI

OKLAHOMA CITY Un'autobomba nel centro di Oklahoma City ha fatto crollare un palazzo di nove piani che ospitava gli uffici del governo federale provocando decine e decine di morti tra cui diversi bambini e colpito al cuore gli Stati Uniti. Il bilancio ufficiale parla di almeno 20 vittime, ma sembra destinato a salire fino a quaranta secondo il governatore dello Stato. Scene di panico sono avvenute in altre città degli Usa. Misure eccezionali di sicurezza sono state prese a Washington nella sede del Congresso e alla Casa Bianca. Il presidente Bill Clinton molto turbato ha parlato al paese usando toni molto duri. Ha promesso la pena di morte per gli autori della strage definiti «vigliacchi diabolici». Per qualche ora l'America si è bloccata mentre milioni di persone seguivano i drammatici soccorsi in diretta tv. Nelle menti di tutti quel giorno del febbraio 1993 quando un furgoncino imbottito di esplosivo saltò in aria in un garage delle due Torri Gemelle per mano dei fondamentalisti islamici. Gli stessi che potrebbero aver compiuto la strage di ieri. Gli investigatori seguono due piste: il terrorismo islamico e la «setta da vendicare» che esattamente due anni fa a Waco in Texas compì un suicidio di massa per non cadere nelle mani dell'Fbi. Ieri era il secondo anniversario del rogo di Waco, in cui persero la vita 80 seguaci di Koresh attaccati dagli agenti federali dopo 51 giorni di assedio. Tra gli uffici federali nell'edificio crollato vi è anche il comando della «ATF», la polizia speciale che per prima scopri l'attività illegale della setta



Un vigile del fuoco soccorre uno dei bambini feriti dall'esplosione

GIAPPONE

Gas nei treni a Yokohama. Attentato choc e 300 feriti

YOKOHAMA Centinaia di persone intossicate in Giappone per un nuovo attentato con il gas. Si sono ripetute le scene di paura di un mese fa. Questa volta i terroristi hanno usato il «fosgene» meno pericoloso del «sarin» che un mese fa provocò la morte di dodici persone e l'avvelenamento di 5500 nella metropolitana di Tokyo. In venti sono ricoverati in ospedale in condizioni gravi. Teatro dell'impresa criminale la stazione di Yokohama a trenta chilometri dalla capitale ed un treno che se ne era appena allontanato. La setta Aum Shinrikyo sospettata per l'attentato di Tokyo nega ogni responsabilità anche in questo secondo inquietante vicenda che ha gettato nello choc tutto il paese. In un'intervista telefonica dal Giappone il professor Saad Asami, docente di storia delle religioni critica la lentezza delle indagini sulla Aum Shinrikyo. «Temo di turbare gli equilibri dell'intero sistema di relazioni fra le sette e alcuni partiti politici».

GABRIEL BERTINETTO
A PAGINA 4

SPAGNA

Agguato Eta contro Aznar. Illeso il leader della destra

MADRID È scampato alla morte per un soffio Solo l'auto blindata semidistrutta dall'esplosione ha evitato che i terroristi dell'Eta riuscissero a uccidere Jose Maria Aznar, capo dell'opposizione conservatrice e probabile successore del socialista Felipe González alla guida del paese. L'agguato nel classico stile dei terroristi dell'Eta era stato preparato con una autobomba parcheggiata in doppia fila in calle José Silva poco distante dall'abitazione di Aznar. Erano da poco passate le otto del mattino quando c'è stato lo scoppio. La deflagrazione è stata potentissima. Insieme ad Aznar, uscito stordito dall'auto e solo leggermente ferito alla testa, altre diciasette persone sono rimaste ferite.

OMERO CIAI
A PAGINA 5

SEGUE A PAGINA 4

M. RICCI-SARGENTINI
N. RICCOBONO A PAGINA 3

Il Cavaliere svela il suo piano per la Fininvest: «Potrebbe fondersi con la Stet»

Scalfaro: «Ho fiducia in Mani pulite»

Accuse a Di Pietro, Berlusconi gelido: prendo atto

Una destra senza qualità

MARIO TRONTI
ALLA LUNGA si misurerà anche questo al loro danno infero a questo Paese. I aver sottratto ad elezioni amministrative generali l'occasione di una grande discussione sul futuro sulla qualità sulle novità dei governi locali. Era il momento giusto non solo per impiantarla ma per risolverla questa di discussione. Dopo anni di parole sul federalismo senza che nulla si sia mosso verso questo obiettivo adesso si poteva programmare un percorso dal basso che andasse in contro alle necessarie scadenze di un riassetto istituzionale e costituzionale del sistema politico. Niente da dare. Ma con certezza si può attribuire all'attuale destra italiana la colpa di aver snaturato questo passaggio a una pura e semplice prova generale delle prossime elezioni politiche addirittura a un referendum sulla data del voto.

SEGUE A PAGINA 10

In politica pane e rose

MERCEDES BRESSO
È UNA STAGIONE politica delicata quella che stiamo vivendo. Una stagione politica in cui da un lato la destra agita la bandiera dello scontro ideologico e della contrapposizione del muro contro muro dall'altro noi lo schieramento di centro-sinistra ci misuriamo sui programmi sulle concrete possibilità di intervento nei Comuni nelle Province e nelle Regioni. Il confronto con la destra è stato in questo senso difficile. Ritengo che il centro-sinistra rischia oggi a esprimere quanto di meglio questo paese possa dare le persone i programmi le alleanze per amministrare con efficienza e con un'attenzione particolare ai lavoratori autonomi ai lavoratori dipendenti ai pensionati ai commercianti agli studenti e alle famiglie cioè a tutte quelle categorie messe a rischio dalla pericolosa politica della destra. Sono candidati a

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Il presidente della Repubblica si è schierato ieri in difesa del pool di «Mani pulite» dopo i vicini sparsi al processo di Brescia. «Ho fiducia nei giudici», ha detto Scalfaro, «non dobbiamo sciupare le cose buone». Il presidente ha anche ripetuto che quando Dimi finirà il suo lavoro toccherà al Parlamento decidere cosa fare. E sempre più gelido invece tra Di Pietro e Silvio Berlusconi. Il capo di Forza Italia ha «liquidato» il giudice: «Prendo atto delle accuse a lui rivolte. Spero che non sia vero. Credo che non sia vero». Il Cavaliere svela intanto i suoi progetti per la Fininvest: potrebbe fondersi con aziende pubbliche che «magan la Stet».

PAOLA SACCHI
A PAGINA 7

SABATO FILM
-2
SABATO 22 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Germania anno zero»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Clamoroso annuncio del pentito al processo Borsellino

Mannoia: «Non parlo più. Lo Stato ci abbandona»

ROMA I pentiti hanno paura. E ce lo dice chiaro come Francesco Mannoia che decide di non collaborare più con la Giustizia. L'annuncio ten nell'aula bunker di Rebibbia dove il super pentito della mafia doveva testimoniare al processo per la strage di via D'Amelio quella che a Palermo ha avuto come prima vittima il giudice Borsellino. «Da oggi non parlo più e finit» ha detto Mannoia al toccando chi lo ha protetto. «Lo Stato ha deciso che questi mille pentiti gli stanno sulla pancia. Non ne vuole più sapere». Insomma il «Mozzarella» di Cosa nostra non si

Proposta del ministro
«Nuove scuole con i soldi sequestrati ai mafiosi»
DE PASCALE DI MAURO
A PAGINA 14

sentire tranquillo e fa capire che polemiche sui «privilegi» e ritardi sulle norme che dovrebbero aiutare a dire addio alla mafia sono alla base della decisione. «Ho firmato l'uscita dal programma di protezione». Mannoia il «Mannoia» della modina ha svelato lo scenario dei rapporti tra Cosa nostra e politica in Usa: aver testimoniato contro i Gambino autoaccusandosi di 25 omicidi. La sua famiglia è stata massacrata dal clan Rina.

ENRICO FIERRO
A PAGINA 15

CHE TEMPO FA
I moderati

BOLOGNA CENTRO mattinata di sole, negozi pieni di passaggio di persone, la più disagiata delle quali indossa un giubbotto di pecora normale, anziché di pecora vergine. Un ragazzo distribuisce volantini e gridi: «Liberiamo la città da cinquant'anni di comunismo». Gli rispondono, tutto intorno, i cinquant'anni di comunismo un crepitio di carte di credito, bancomat, telefonini, aperitivi che costano come una camicia ecc. amico che costano come l'affitto di un appartamento. È incredibile come le parole in questo paese non abbiano più alcun significato. Ma ne si sforzano di recuperarlo. Una sinistra molto ma molto moderata, qui e là appesantita e smemorata dal benessere, sola visibile borghesia che l'Italia si è riuscita a darsi in cinquant'anni di democrazia, sola che si è disingente che sia riuscita a trasformare almeno localmente, una fetta dello sviluppo in servizi per tutti e addirittura a rubare poco viene assalita in quanto «comunista» (figurarsi!) da una destra che pare appena uscita dai gulag, o invece esce (come tutti me per primo) da un barcol Campan in mano. Ma tutto questo che senso ha? Forse uno soltanto: che se il 23 aprile, come auspica Berlusconi, i moderati andranno a votare, stravincerà il centrosinistra.

[NICHELE SENNA]

Su AVVENIMENTI in edicola
MISTERO A SARAJEVO
INCHIESTA SU MATTEO TOSON il giornalista scomparso
Ed inoltre su AVVENIMENTI ogni giovedì in edicola
Avvenimentilibri
8 PAGINE • 100 RECENSIONI • GUIDA ALLA LETTURA